



d'Architettura

la costa italiana

numero 25 - settembre 2004
rivista quadrimestrale euro 14,00
Federico Motta Editore

720-0342

4 0 0 2 5 >

- 002 Aid'a - Agenzia italiana d'architettura
- 004 Osservatorio sulla produzione: le aziende dell'Aid'a
- 030 Il premio Archés
- 046 editoriale La legge salvacoste in Sardegna *intervista a Renato Soru* a cura di Fabrizio Leoni
- 050 100 progetti Osservatorio sulla costruzione italiana
- 058 osservatorio sulle coste UrbEx: un servizio di monitoraggio nazionale dell'espansione urbana e sua evoluzione attraverso l'uso di dati satellitari
- 062 Genova e Savona Oltre il pitosforo. Saluti da Genova. Saluti da Savona a cura di Alfonso Femia
- 070 Salerno Salerno, costiera amalfitana, costa del Sele, costa cilentana: 200 km di risorse per lo sviluppo a cura di Luigi Centola
- 082 Messina e Reggio Calabria La città dello stretto e il mare. Architettura e paesaggio a cura di Marco Mannino
- 092 Bari Amori difficili a cura di Carlo Moccia
Architettura e paesaggio Nicola Martinelli
Concorso per la nuova sede della Regione Puglia Nicola Signorile
- 108 Pescara a cura di Paolo Desideri
- 116 Trieste a cura di Maura Manzelle
- 128 1 architetto + 1 città Renzo Piano/Genova *Matteo Agnoletto*
- 136 architetture ABDR Recupero dell'ex Concessione italiana di Tianjin
- 140 Archea Associati Nuovo centro congressi a Trieste
- 144 Boeri Studio Isola/stadio: un grande attrattore polivalente nei pressi della diga foranea
- 148 NAoMI Stazione marittima di Salerno
- 152 Ipostudio Architetti Associati Nuovo complesso direzionale a Porto Marghera
- 156 5+1 associati Uno spazio pubblico polifunzionale tra la fortezza del Priamar e il mare
- 160 Isolarchitetti Porto turistico di Livorno, Progetto Marinella e Ampliamento del porto di Varazze
- 166 Rassegna italiana
- 184 italiani all'estero Rassegna italiana
- 188 diario Andrea Milani
- 194 Epoché del porto della piccola città marittima *Vittorio Savi*
- 196 università e ricerca Una spiaggia in città a cura di Mariavaleria Mininni
- 200 XX secolo Un secolo di barche a cura di Carlo Bertorello e Giampiero Lamonica

Premio di Architettura



Carlo Terpolilli **Una azienda, un premio** Da molti anni si discute, in Italia, sulla necessità di affidare l'innalzamento della qualità della architettura allo strumento del concorso. L'accordo è, in linea teorica, pressoché unanime ma molto discordanti sono, sul piano teorico e ancor più sul piano pratico, le posizioni riguardo alle modalità reali di indizione dei concorsi, con un fronte di problemi amplissimo: come istituire il concorso in modo da non delegare ai concorrenti le scelte di programma; con quali procedure formare giurie che garantiscano prima di tutto la qualità; come difendere le proposte di qualità da un quadro di legge che enfatizza la rapidità e la economicità del processo di progettazione; come tutelare e promuovere il patrimonio di idee delle nuove generazioni, stritolate dal meccanismo del "fatturato minimo richiesto". Eppure, dopo anni di calma piatta sul fronte delle iniziative concrete, non si può negare che di recente molto sia accaduto. Gli amministratori pubblici hanno dato segno, soprattutto nei centri minori, di un innalzamento della volontà e capacità di gestire i processi di trasformazione fisica senza affidarsi esclusivamente al peggior professionismo o, in unica alternativa, al sistema delle stelle, più o meno luminose, della architettura mediatica. Una legge-quadro sulla qualità architettonica, di cui certo si devono ancora vedere gli effetti, ha indicato, se non altro, la volontà di non creare un contrasto netto tra quadro legislativo ed esigenze qualitative della progettazione architettonica. I giovani architetti, colti e internazionali quanto mai prima grazie soprattutto al mai sufficientemente elogiato sistema Erasmus, hanno imparato ad associarsi con i grandi studi, soprattutto stranieri; quasi un fenomeno di costume, che andrebbe studiato, certamente molto positivo sul piano dello scambio culturale, a cui si dovrebbe solamente togliere il senso del "senza lo straniero non si vince", sintomo di un provincialismo internazionalista che è cosa ben diversa dalla apertura e contaminazione di differenti culture. Restano le giurie e, come ovvio, comporre una giuria garantista è molto facile - basta riunire un numero congruo di persone con opinioni e posizioni differenti -, ma non altrettanto facile è trovare la volontà politica per tale scelta. Tuttavia, questo pur lento processo di rafforzamento del concorso, rimane del tutto limitato alla progettazione di opere pubbliche, senza scalfire, salvo rarissime ecce-

Carlo Terpolilli **A company, a prize** For years there has much talk in Italy about the need to use competitions as a tool to raise the quality level of architecture. In general terms, there is virtually unanimous agreement, yet on the theoretical level and even more on the practical level, there is much difference of opinion about the actual methods for putting on competitions, faced with a hefty assortment of problems. How to define the competition to avoid leaving program choices to the participants? What procedures should be used to form juries that ensure quality first and foremost? How to defend quality ideas from a regulatory structure that emphasizes speed and economy in the planning process? How to protect and promote the valuable contribution of ideas from younger generations, suffocated by the "minimum required revenue" mechanism? Yet, after years of standstill in terms of concrete projects, it has to be admitted that much has happened recently. Public administrators, especially in smaller towns, have shown signs of a growing desire and ability to manage construction projects without offering jobs only to the lowest professional denominator, or, as if it were the only alternative, to the stars (of varying degrees of luster) of the media-driven architecture system. The outline law for architectural quality (of which, of course, we still have to see the effects) has shown, if nothing else, the desire to avoid creating total conflict between the regulations and quality needs of architectural planning. Young architects are more sophisticated and international than ever, thanks in good part to the never-sufficiently praised Erasmus system. They have learned the trick of associating with large, mainly foreign studios. This has become almost a matter of habit and is worth investigating. While it is clearly very positive in terms of cultural exchange, it would not miss the sense of "without a foreigner, you can't win", a symptom of internationalist provincialism that is a far cry from an open exchange between different cultures. This leaves the juries. Obviously it's no problem to assemble a balanced jury - all you need is to gather enough people with different opinions and positions. But it is not so easy to find the political will for that choice. Still, this slow strengthening of competitions remains limited solely

Raffaele Sirica (presidente del CNAPPC)
Pio Baldi (Direttore della DARC)
Peter Eisenmann (Architetto)
Kurt Forster (Direttore del settore Architettura de La Biennale di Venezia)
Marco Casamonti (Direttore della rivista Area)

Giovanni Leoni (Direttore della rivista d'A)
Paolo Portoghesi (Direttore della rivista Abitare la Terra)
Carlo Terpolilli (Presidente di Ald'a)
Augusto Romano Burelli (in rappresentanza del Gruppo Archés)
Roberto Turello (in rappresentanza del Gruppo Archés)

zioni di committenza illuminata, l'ambito delle iniziative private. Ora, se si considera come tale ambito sia prevalente e come, nei fatti, esso condizioni anche la maggior parte – se non la totalità – di quelli che, formalmente, sarebbero interventi di carattere pubblico, il cauto ottimismo prima espresso si stempera ulteriormente e, del resto, una diretta osservazione della realtà che si va modificando e costruendo intorno a noi dimostra quanto limitata sia la quota di costruito in cui la questione della qualità architettonica sia stata presa in considerazione. Ciò dipende da molti motivi, strutturali e culturali, che non possiamo qui affrontare ma che potremmo riassumere colloquialmente in una formula: gli investitori e le aziende non si fidano della cultura architettonica corrente; se cercano l'architettura, cercano i progettisti di spicco del sistema mediatico, il più delle volte con il senso di un gravoso, probabilmente inutile pedaggio alla moda del momento. Manca il senso di una comune utilità, e perché no di una comune ricerca, tra progettista e produttore; fatto stupefacente, e grave, soprattutto in un paese che, arretrando nel tempo di pochi decenni, ha tradizioni ricchissime di felice collaborazione tra impresa e cultura progettuale. Se è forse presto per attendersi che ogni investitore privato, ogni impresa costruttrice, consideri come un valore, non solo etico ma anche commerciale, la qualità architettonica; se è certamente presto per attendersi che la cultura architettonica italiana si liberi del suo accademismo e formalismo comprendendo che il confronto con il mercato deve essere confronto e non atto di dominio; non è certamente mai troppo presto per cercare di ricomporre, anche con strumenti non strutturali quali un premio di architettura, la schizofrenia di un sistema produttivo in cui finanziatori, progettisti e realizzatori si sentono nemici e non parte di un unico processo.

I risultati del premio dimostrano che, nelle nuove generazioni, il problema è sentito, affrontato, spesso brillantemente risolto. La qualità del costruito è assunta, nella maggior parte dei progetti concorrenti, come un aspetto ineludibile del progetto e, per ottenere tale qualità, per offrire tale qualità alla collettività, non resta che ritrovare un tavolo comune tra tutti i soggetti coinvolti nel processo di ideazione e produzione della architettura.

to the design of public works, without scratching the surface of private projects, with very few exceptions of enlightened clients. Considering that the private domain is dominant and that in reality, it conditions most – if not all – projects officially of a public nature, the timid optimism ventured earlier is further discouraged.

Moreover, directly observing the reality that is being changed and built around us we can see how few constructions take architectural quality in consideration.

This is the result of many structural and cultural factors that we cannot fully cover here, but can basically sum up with the observation: investors and companies do not trust current architectural culture; if they want architecture, they look for stars in the media-driven system, more often than not with a feeling making a costly and probably futile concession to the fashion of the day. There is no sense of common purpose, nor of shared research (why not?) between architect and producer. This is a disconcerting matter, especially in a country that just a few decades ago had a fine tradition of fruitful collaboration between business and design culture. While it may be too soon to expect every private investor and every construction business to consider architectural quality not just a principle, but of commercial worth; while it is definitely too soon to expect Italian architectural culture to cast off its academism and formalism to understand that the relationship with the market should be mutual rather than an act of domination; it is, however, definitely never too soon to try to address the schizophrenia of a production system (including through non-structural means such as an architecture prize) in which financiers, architects and builders feel as if they are adversaries and do not proceed with a unified process.

The results of the prize demonstrate younger generations understand this issue, address it and often brilliantly resolve it. Most of the competing projects take the quality of the architecture as an ineluctable aspect of the project. To achieve this quality level, to offer this quality to the community, we need only to bring all of those involved in the process of conceiving and producing the architecture to a common table.

c+s associati

strutture culturali e accessibilità

per l'isola di Sant'Erasmo a Venezia

progetto *project*

C+S ASSOCIATI (Carlo Cappai,
Maria Alessandra Segantini)
(progetto menzionato)

collaboratori *collaborators*

Davide Testi, Barbara Acciari,
Eva Horno Rosas, Daniele
Della Valle, Alessandro
Stefanoni, Andrea Tenuta

direzione artistica

art director
C+S ASSOCIATI

strutture *structures* **impianti** *systems*

Alberto Scotti con Guido
Fiorini, Technital S.p.A.

progetto ambientale

landscape project
Alessandro Calzavara,
Davide Folin, Lodovico
Gherardi, Federico Maetzche,
Roberta Rocco, Alessandro
Vendramini, Agri.Te.Co s.r.l.

committente *client*

Magistrato alle Acque di
Venezia, Regione del Veneto,
Comune di Venezia

ente attuatore *constructor*

Magistrato alle Acque di
Venezia tramite il Consorzio
Venezia Nuova

coordinamento generale

coordination
Johann Stocker, Consorzio
Venezia Nuova

coordinamento progettazione

planning coordination
Giorgio Mainoldi
con Alessandro Fuga,
Consorzio Venezia Nuova

calendario *calendar*

progetto project
2001
fine lavori completion
dicembre 2003

